

## Contributo di Stefano Sylos Labini\*

L'articolo 9 del decreto-legge del 21 marzo 2022 (Contrasto degli effetti economici e umanitari della crisi ucraina) prevede la cedibilità dei crediti di imposta alle imprese energivore. Si tratta di un'ottima misura perché in questo modo le imprese energivore possono sfruttare lo sconto in fattura riducendo l'esborso in euro per l'acquisto di energia alla stregua di ciò che accade per le spese di ristrutturazione edilizia.

Ma in questo articolo ci sono due punti da rigettare:

1. la possibilità di cedere solo tre volte i crediti fiscali;
2. l'idea che non ci siano effetti finanziari negativi poiché esiste "un meccanismo di circolazione dei crediti che è presidiato solo da cessionari qualificati".

1. Le tre cessioni sono state decise per contrastare le frodi avvenute sui bonus edilizi e sull'ecobonus e vengono replicate anche per il settore energetico. Ciò perché il ministro dell'Economia ritiene che le frodi siano favorite dalla possibilità di cedere i crediti fiscali.

Ora, se fosse vera questa interpretazione, il ministro dovrebbe spiegare perché le frodi hanno riguardato i vari bonus in misura molto diversa pur essendo i bonus in questione cedibili allo stesso modo (Tabella 1).

BONUS EDILIZI		FRODI		RAPPORTI %
Bonus Facciate	13,6	Bonus Facciate	2,0	15
Superbonus	13,4	Superbonus	0,13	1
Ecobonus	5,4	Ecobonus	1,5	28
Bonus ristrutturazioni	5,0	Bonus locazioni	0,4	/
Altri bonus	1,0	Sismabonus	0,35	/
TOTALE	38,4	TOTALE	4,4	

Tabella 1 – I bonus edilizi riportano gli importi richiesti con il meccanismo della cessione del credito. I rapporti % riguardano l'ammontare delle frodi sui crediti assegnati. I dati sono in miliardi di euro. C'è una piccola discordanza nelle due classificazioni costruite dall'Agenzia delle Entrate.

Evidentemente le frodi non sono favorite dalla possibilità di cedere i crediti fiscali ma derivano dal modo in cui sono congegnati i singoli bonus e quindi dai criteri di assegnazione delle detrazioni fiscali le quali vanno a finire nelle tasche di soggetti che non ne hanno il diritto perché non fanno i lavori e non installano gli impianti.

Pertanto, il problema sta nell'assegnazione e non nella cessione successiva dei crediti fiscali. Al riguardo è opportuno precisare che lo Stato mette le detrazioni nel cassetto fiscale di uno specifico soggetto che deve presentare una serie di documenti per averle. Il punto è che questi documenti a volte sono falsi: si è visto infatti che in diversi casi non esistono i lavori, le imprese e addirittura gli immobili. Questo è il vero problema su cui bisogna esercitare i controlli.

Per rendere più chiaro il concetto, succede a volte che le pensioni di invalidità siano assegnate a persone che stanno in ottima salute e che poi usano gli euro ricevuti in modo illegittimo per fare acquisti di qualsiasi natura: nessuno si sognerebbe di intervenire su chi riceverà questi euro come il governo sta cercando di fare oggi con i crediti fiscali.

Una volta assegnati, i crediti fiscali circolano perché il mercato in modo libero e autonomo decide di accettarli e di scambiarli.

Per questo è cruciale che i crediti di imposta siano assegnati alle imprese energivore e non ad altri operatori che non ne hanno il bisogno. Si tratta di una casistica che è ancora più facile da controllare rispetto all'assegnazione delle detrazioni fiscali per i lavori di ristrutturazione edilizia. In questo ambito la limitazione a tre sole cessioni risulta ancora più incomprensibile ed è estremamente dannosa perché paralizza il mercato.

2.L'assenza di effetti finanziari negativi non deriva da "un meccanismo di circolazione dei crediti che è presidiato solo da cessionari qualificati" ma, appunto, dal modo in cui sono assegnati i crediti di imposta e dal fatto che tali crediti sono *non payable tax credits*. I crediti fiscali non pagabili infatti hanno un impatto sul bilancio pubblico solo al momento e per la quota che viene esercitata per scontare le tasse. Con questi crediti lo Stato non assume alcun impegno di spesa e quindi non contrae alcun debito al momento dell'emissione poiché non dovrà rimborsarli in euro alla scadenza.

Per concludere, la possibilità di cedere i crediti di imposta non deve essere azzoppata da assurde limitazioni che depotenziano uno strumento fondamentale per creare nuovo potere d'acquisto in una fase drammatica per la nostra economia.

\*Gruppo Moneta Fiscale